

# RISPOSTE

AL

## MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

( QUANDO OCCORRONO )

### INTRODUZIONE

Nella pioggia degl' insulti , delle bugie , e delle infamie che si pubblicano da' *tredici* compilatori del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo, mi vedrete, allorchè il vuole necessità, venir loro rispondendo, con poco piacere di que' ridicoli che non san leggere che le satire, ma certo con gioia infinita de' buoni e moderati cittadini. Solo vi avverto che nel leggere queste *risposte* abbiate presente il numero del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo cui esse si riportano. Buone o cattive che saranno queste *risposte*, sappiate che sono tutte opera di

*Un Solo.*  
G. AVELLINO.

### RISPOSTA AL N. 1.

Che cosa intendete dire, o *tredici*, in quel vostro primo articolo intitolato — ISTRUZIONE PUBBLICA? Che nel passato governo la Revisione era dispotica, che a danno delle lettere e delle scienze i Revisori abusavano il loro potere, e ad occhi chiusi e senza ragione cassavano, riprovavano, condannavano ciò che non meritava la riprovazione e la condanna? Ve lo concedo. Ma perchè parlate di D. Filippo, di D. Ciccio, di D. Pietro, di D. Domenico come individui e risguardandoli nella loro vita privata? Credete che la libertà della stampa vi autorizzi a svelare impunemente i fatti domestici de' cittadini? Credete che Tizio perchè fa l'amore, perchè à una bella moglie, perchè va al teatro non possa occupare una carica? Svelate i suoi vizii come impiegato, ed il pubblico vi ringrazierà, il pubblico intelligente non i ridicoli. Finechè però i fatti domestici di un uomo per nulla contribuiscono a renderlo pernicioso in carica, e voi svelate questi fatti, debbo dire non solo che siate malcreati, ma che tentate a sovvertire l'ordine pubblico. portando il disordine, ed il desiderio di vendetta in quelle famiglie i cui individui sono da voi vilmente maltrattati.

Parlate di D. Cesare. Ebbene, ditemi — per giudicare del merito di lui ne avete voi maggiore? o più rei del giudicabile vi elevate al grado di giudici? Ma voi siete incogniti — e chi ferisce di nascosto è traditore — Svelatevi — pronunziate al pubblico il vostro nome, ed il pubblico ( se pure conosce i vostri nomi, quando già conosce quello di D. Cesare ), giusto ed imparziale giudice de-

Napoli 2 marzo 1848.

ciderà se siete di maggiore o minor merito di D. Cesare. Se gli siete inferiori, vi lagnate a torto che sia stato impiegato con quaranta ducati al mese, e vi consiglio a studiar prima modo come divenire uguali in merito a D. Cesare, e poi parlar male di lui — Per ora intanto lasciate che se ne dolgano i migliori di lui, se vogliono.

### RECLAMI

Son veramente *sicure le fonti* da cui i *tredici* attingono le loro notizie! Essi pare che non sappiano che il modo *legale* da comunicare le notizie ufficiali è la posta, e quindi nelle province spesso giungono le notizie particolarmente prima che la posta vi giunga, non per questo le autorità possono regolarsi su di esse. *La Intendenza Generale dell' Esercito à trattenuto 15 giorni il decreto della liberazione de' condannati politici.* Chi ve lo à detto? Dimostatelo; se volete dir ciarle andate sul molo.

— *L'ex Intendente, ora Consigliere di stato Lotti ritardò di 13 giorni il decreto della Costituzione.* Buh!! Mi consolo co' *tredici* che mutano le ore in giorni. Ma è possibile che il pubblico possa ascoltare le vostre bugie? Chi non sa che solo di 19 ore fu ritardata in Caserta la pubblicazione di quel Decreto? Forse Caserta è nel Misissipi, che si possa impunemente e con tanta sfrontatezza alterare i fatti che vi accadono? Non fabbricate su l'arena, o *tredici*, se non volete che cada il vostro edificio!

— Le più centinaia di giovani che sotto le finestre del Duca di Serracapriola gridarono, la sera de' 26 febbraio, a basso lui ed il ministero, non erano *eletti*, come dicono i *tredici*, nè si comportarono *dignitosamente*, nè erano *preceduti* da un drappello di guardia Nazionale. Bisogna conoscere bene i fatti quando si vogliono esporre. Tranne i *tredici*, tutti conoscono che parecchi tra inesperti giovanotti, studenti, riscaldati, e Siciliani si riunirono in quel luogo precipitosamente e gridarono; che la guardia Nazionale fraternamente li pregò a voler ritirarsi, dicendo loro non esser quella la maniera di fare una ragionevole dimostrazione; che la libertà della stampa dava loro il mezzo di svelare decentemente i propri sentimenti. E que' giovani, che secondo i *tredici*, dignitosamente vi erano ivi recati, *dignitosissimamente* si ritirarono, ascoltando i consigli della guardia Nazionale.

( *Domani usciranno le risposte agli altri Numeri* ).

STAMPERIA DE MARCO

## RISPOSTA AL N. 2.

*Principali vantaggi della Costituzione.* Con questo articolo comincia il n.º 2 del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo. Ed io invece rispondo enumerando i *principali torti del governo.*

Finora ci siamo lagnati ( prima de' 29 gennaio ) che malamente si eseguivano le ottime leggi che noi abbiamo che gl' impiegati, i magistrati, i Ministri erano ladri, che la stampa era imprigionata; giustissime lagnanze. La Costituzione à posto il freno a' primi, à sprigionata la seconda. E stabene tanto porta l'attuale incivilimento. E veramente un popolo incivilito non può vivere senza la libertà della stampa, senza la libera manifestazione del pensiero.

Ma, domando io, il modo di servirsi della libertà della stampa è quello che si tiene da' *tredici*? O questa libertà non sarà altro che il mezzo onde screditare presso le nazioni estere più che l'assolutismo, e le prepotenze che prima si commettevano? Avrà dunque questa libertà non altro operato che la protezione alla più infame satira, il divulgamento delle sciagure e calamità familiari, la invenzione di mendaci e calunnie? Dolcissimi frutti di una tanto sospirata libertà! E noi siamo popolo incivilito, noi che invece di adoperare i nostri scritti per la istruzione di una plebe che tanto ne à bisogno, le diamo i più tristi esempi della sfrenatezza, della licenza, del mendacio? E che altro attendiamo, dopo ciò che scrivono i *tredici*, a pubblicare le più schifose oscenità, la intemperanza, la dissoluzione, l'ateismo?

Per pietà, non ci maledite, o popoli fratelli italiani, in leggendo le nostre stampe che pubblicano fin la infedeltà delle mogli, la lascivia delle figliuole nostre! I 30 anni di Guizot forse ancora eran necessari per que' pochi sciagurati tra noi che, degradando sè stessi più che coloro contro i quali impugnano la vilissima arma dalla calunnia e dell'impudenza, avrebbero prima dovuto educarsi a far buon uso di un dono sì prezioso, che per loro opera è fatto un male assai più grave di qualunque più barbara oppressione. Sciagurati! Che vi move a scrivere ciò che, anche vero, dovrebbe esser coperto da profondissimo velo? Non altro che un lucro vile poichè sventuratamente l'elemento maligno che è in noi ne fa leggere con compiacenza il ludibrio de' nostri simili.

Oh! se quanti àn fior di senno, bontà di cuore, e vera liberalità di principi potessero levar meco la voce! Non si sentirebbe che un grido solo, infamia a chi scrive per privata vendetta o per altra più che vile cagione. Non saprei allora, o *tredici*, se ardireste palesarvi, quando il disprezzo e la indignazione de' buoni vi seguirebbe ovunque, ed un marchio di vergogna vi fosse impresso su la fronte. Ditemi qual popolo incivilito, ed in governo costituzionale, usa come voi della libertà della stampa? Vergognatevi una volta, e pensate che il vostro modo di scrivere vi mostra chiaramente per i veri nemici della patria, poichè recando in essa con le vostre schifose maldicenze il disordine, ne tentate più che i tiranni la distruzione e la rovina.

E vi domando ancora; i cattivi contro i quali inveite si trovano solo in Napoli? disgraziatamente ogni regno ne à, ed in cariche ancora. Perchè intanto la sfrenatezza del vostro scrivere non si osserva pure negli altri popoli che soffrono ugualmente i vizi me-

desimi? Perchè ivi santamente si grida contro il vizio, non villanamente contro la persona; perchè ivi regna amor di patria che sopprime le voci di coloro che tentano infamemente degradar la nazione mostrandola non altro che un nido di scellerati, ed inventando delitti più di quelli che sventuratamente abbiamo. Ecco come i *tredici* amano la patria, quella patria che tanti insigni uomini in ogni tempo àno onorato come cosa santa, àno cercato di elevare alla maggior dignità possibile, àno difesa col sangue loro!

Or se la libertà della stampa per opera de' *tredici* e di pochi altri insensati è causa di disordine nel pubblico e nel privato, del disonore della nostra patria; da che ci è venuto tanto male? Convien dirlo, da' seguenti principali torti del governo.

1. Permettere o almeno non proibire che un inettissimo numero di perturbatori dell'ordine pubblico non sieno impediti dal pubblicare contumelie e villanie.

2. Non ismascherare questi sedicenti smascheratori del vizio, ed obbligarli a mostrare i loro nomi, affinchè la vergogna, il disprezzo universale, e forse le bastonate di qualcuno li segua ovunque.

Io non credo che il governo nel dare la costituzione abbia voluto farci cadere nell'anarchia; ma disgraziatamente in questa siamo caduti da pochi giorni in qua, e la vedremo farsi gigante ogni dì più, poichè ognuno scrive e va diffamando impunemente, e quindi commettendo delitti, e frattanto non vi è un' autorità che li prevenga! Ed è questa giustizia? Si sarà dunque tolto alla Polizia l'abuso del potere per non concederlene l'uso?

— Si faccia la querela criminale — Ecco la gran risposta! Sì, contro autori ignoti, che però la Polizia conosce, e che solo chi è stato villanamente offeso nell'onore non può conoscere. La querela più giusta andrebbe fatta per ora contra chi toglie i mezzi a poter fare querele.

Ieri il Prefetto di Polizia cavò fuori una sua ordinanza, con la quale riconosce da principio i danni che cagionano quest'infami libelli, e timido troppo, si contenta solo di comandare che ogni stampa abbia il nome della Tipografia. Oh! . . . Quest'ordinanza farà cessare gli abusi!! In barba del Prefetto i libelli cresceranno, poichè la punizione de' calunniatori non sarà meno difficile. In fatti ieri stesso si vide correre per Napoli il 5.º numero del Mondo Vecchio e Mondo Nuovo, che sebbene porta la data di giovedì pure si è stampato ieri. Ecco come si rispettano le ordinanze del Prefetto!

Verrà una legge repressiva — sì, dopo che i più gravi danni saranno già avvenuti. Questa legge dovrà farsi da Ministri che per ora non abbiamo, poichè quelli che provvisoriamente governano vorranno badare a tutt'altro che a Legge repressiva — Verrà questa Legge, e frattanto il governo, il prefetto, le autorità non si credono autorizzate ad impedire l'infamia, la maldicenza, l'assassinio dell'onore de' cittadini! Dolcissimi frutti costituzionali!

Ma il governo à pure un'altra colpa — Quella di non avere esteso a *tredici* il numero de' Ministri di Stato, dandone i portafogli a ciascuno de' *tredici*, riformatori del genere umano, angeli di costumi, sapienti più di Salomone, potenti più di Napoleone.

Napoli 3 Marzo 1848.

G. AVELLINO.



AL

## MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

( QUANDO OCCORRONO )

## RISPOSTA AL N. 3.

Nel n.º 3. si comincia con la solita pubblicazione di fatti particolari di D. Filippo. Ma sapete voi chi sono *i tredici*? Quegli stessi che due mesi fa facevano la corte a D. Filippo per farsi firmare le bozze de' loro giornali. E costoro, vili seguaci de' tempi, ieri adulavano, oggi condannano a morte un uomo, che se non altro à merito infinitamente maggiore di loro. E poichè quest' uomo non è più nel posto di prima, perchè farlo segno de' loro infami sarcasmi? Perchè piace dire il male non per farlo cessare, perchè è finito, ma perchè i cattivi non san fare, dire, scrivere, e leggere che questo. Ecco i principj della nostra rigenerazione! Oh! se per questa parte non fossimo mai rinati!! Nè questo desiderio è mio soltanto. L'ò sentito da uomo il cui solo nome vale un elogio positivo, e la cui voce è un fulmine a fronte dello stridulo gracchiare de' *tredici*; dal canonico Parzanese. Venuto quest' insigne uomo a godere qui in Napoli le primizie della nostra rigenerazione, che egli poeticamente sognava come le più vaghe rose di aprile, le vide nella loro tristissima realtà più pungenti di pungentissime spine. Il più vivo dolore trafisse l' animo di quell' illustre in leggendo ogni dì le villanie, le contumelie, le infamie stampate. Egli veramente caldo di amor di patria e di rigenerazione ne pianse, e decise di partire ( come forse avrà già fatto ) per non essere ulteriormente spettatore della nostra vergogna. Ma se si giunge ad imputare a delitto in un uomo la sua religione! Se si deride la non finta pietà di Roberti e si mette in burla! Che cosa dunque vogliono *i tredici*? quali frutti partoriranno i loro scritti? Poveri noi davvero, se gli avvelenati strali di mendaci lingue non saranno spuntati, e presto!

*I tredici* invocano spesso l' art. 89 della Carta, e lo ànno imparato a mente a' loro stampatori. Sapete secondo essi che significa quell' articolo? Anarchia e niente di più, abolizione di ogni legge e regolamento. Peccato che *i tredici* non appartengano ancora alle Camere legislative; ma il governo farà loro *giustizia*, speriamo, ed almeno li nominerà *Pari*. Già ogni pelo del loro mento soltanto vale il centuplo del capitale della rendita per esser *Pari*! . . .

Nel n.º 3. *i tredici* ritrattano ciò che dissero inanzi intorno alla Soprintendenza dell' Esercito — lo domando a chi à fior di

senno — che val meglio, scrivere una bugia, ed indi ritrattarla, o non dire ciò che non si sa? Il Signore dia lume a chi non ne à, affinchè cessino di ciecamente insultarci.

*Il povero giovine del Direttore di Polizia sta studiando la pratica del mestiere. È questa la prima verità che dicono i tredici, poichè in effetti io so che essi stanno insegnando quella pratica al Direttore!*

Vorrei domandare a' *tredici* donde attingono ciò che scrivono ne' loro *SINDICE*. Se nelle botteghe di caffè, li prego di non andare in quelle ove essi sogliono bere i loro *tocchetti* — se nelle strade, evitino quella della Concordia, ove altra volta alcuno voleva condurli. Se poi ciò che scrivono è invenzione, io mi consolo con essi che faranno gran riuscita nell' arte di addormentare i ragazzi.

Per pietà, o *tredici*, chi vi dà il dritto, ditemi, di farvi interpreti della voce del pubblico? E voi osate dire — *il pubblico à decretato* — sol perchè voi così credete? Vi siete posti a sputar sentenze, voi che Dio sa chi siete, e che avete avuto paura di mostrarvi — Per essere interpreti della voce del pubblico bisogna esser molti, e voi per fortuna dell' umanità siete tredici solamente. Per fortuna, poichè una ventina come voi rovinerebbero non una città ma un regno. Potevate dunque fare a meno di dire che il pubblico vuole Braico invece di Nardi; e siate certi che il pubblico à pure i suoi modi per manifestare i suoi desideri, senz' aver bisogno della vostra voce. Persuadetevi che anche le verità dette da' bugiardi non son credute; pensate ora se si può prestar fede a ciò che dite voi bugiardi non solo, ma calunniatori?

Il n.º 3 del Mondo Nuovo e Mondo Vecchio si chiude con parlare della nomina di Albanese a Giudice della G. C. Criminale in Trani, non del Tribunal Civile — Siccome peraltro ciò si rannoda, con l' *INTENDIAMOCI* del n.º 4, ne parleremo nella 4 risposta.

Napoli 3 Marzo 1848.

G. AVELLINO.

STAMPERIA DE MARCO.

## MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO



( QUANDO OCCORRONO )

## RISPOSTA AL N. 4.

La fine del vostro n.º 3. ed il principio del 4. non so come debba chiamarsi, o *tredici* — impudenza è troppo poca cosa! È inutile che io dica che voi non conoscete non già il merito ma neppure la faccia delle persone che caluniate.

Dite che Albanese fu nominato giudice del Tribunal Civile, quando lo fu di G. Corte Criminale. Dite che *intende assai poco la partita*, quando ognuno sa quale giureperito sia l'Albanese. Dite che *fa il vagheggino*, quando egli uomo al di là del mezzo secolo a tutt'altro bada che alla moda ed alle frivolezze. Dite che *s'innella tutt'igiorni i capelli*, quando egli pochi appena ne à, e questi son ricci di lor natura e negligeramente pettinati. Dio buono! E fino a quando i *tredici* abuseranno della nostra pazienza?

Ma, perdonate — essi si sono ritrattati col famoso *Intendiamoci*. Quell'articolo fu un equivoco — l'ispettore di polizia suscitò un parapiglia — un fattorino rimpastò l'articolo scritto contro di altrui con le giuste lodi dell'Albanese, cui si prega di accettar le scuse.

I fattorini di stamperia dunque impastano i vostri articoli, o *tredici*? Voi lo dite — ed io accuso la mia ignoranza nel non essermene accorto prima, essendo cosa che si poteva ben capire senza la vostra confessione.

Ma giù la maschera — non date a' fattorini la colpa del fatto vostro. Sappia il pubblico ( e vi chiamo a smentirmi se potete ) il netto della cosa.

Voi, o *tredici*, siete quelli, e ve l'ò detto, che ad ogn'istante mentite azioni e carattere. Voi che *sareste pronti a sostenere innanzi all'autorità competente le verità che avete detto*, andaste dal Prefetto di Polizia dopo che ordinò di ribadirsi la stamperia, fucina delle vostre infernali saette; ed innanzi a lui non sosteneste già le verità che avevate detto, ma vilmente promettete di ritrattare l'articolo contro Albanese. Ecco la vera origine del vostro *Intendiamoci*. Con una bugia volete ritrattare una calunnia, e non empite la carta che di calunnie e bugie! Uomini veramente di carattere, che vi abbassate ad una comandata ritrattazione, poco curando che così smentivate voi stessi! E ciechi voi, credete che il pubblico ciecamente dia ascolto al pretesto del fattorino onde cercate di colorire le vostre infami maldicenze!

Prima che i *tredici* ne parlino chi sa quante bugie aggiungendovi, si sappia uno scandaloso avvenimento.

Tre giorni fa il Notaio Martinez portatosi a redigere un inventario, trovò sopra luogo un tale che assisteva come patrocinatore. Richiesto costui del suo nome che dovea segnarsi in pubblico atto ( la cui falsità menava il notaio a' ferri ), ne disse uno che non era il suo proprio, ed esitò a dire il nome di suo padre, poichè non rammentava come avealo altre volte battezzato. Ma i segni della falsità de' suoi detti furono tanto apparenti che il notaio se ne accorse, e francamente lo chiamò mentitore, colmandolo di giuste villanie perchè cercava co' suoi mendaci attentare alla pace ed all'onore di un uomo onesto. Quel tale fu vergognosamente costretto a confessare di aver mentito, e, presente il Giudice, ne fu elevato verbale. Sapete chi era quell'impostore? Nientemeno che una pianta di Magistratura, un Ufficiale distinto di Corte Suprema! Non so se dopo questo fatto potrà pretendere più alla Magistratura.

Questa, o *tredici*, è verità. Un verbale elevato ne è la pruova. Dimostrate le cose come io le dimostro, quando volete dirle, ma sempre con decenza. Allora sarete apostoli di verità, e tutti vi ringrazieranno, togliendo però dal vostro numero qualche Giuda!...

Secondo i *tredici*, i versi del sig. Giuseppe Campagna son *gelati e ghiaccioli*. È vero, perchè non àno il fuoco infernale della maldicenza e dell'inverecordia. Io lo prego ( e già egli lo farà senza le mie preghiere ) a non sentire le ciarle de' convinti bugiardi, i quali perchè sono *sotto un regime costituzionale*, si credono di essere nell'anarchia. I cattivi detestano la giusta censura. Per tutta risposta alla equità della censura che si fa delle produzioni teatrali da' signori Duca di Ventignano, o Giuseppe Campagna, si legga in uno de' numeri dell'Omnibus della fine di gennaio scorso la bellissima loro Circolare diretta agli Impresari de' teatri. Ma i *tredici* vogliono esser fuori legge — mi auguro che lo sieno fra breve come perturbatori dell'ordine pubblico.

## SI DICE

Che qualcuno de' 40,000 che àn domandato impieghi, o il minore de' fratelli da' trappeti romani, o qualche architetto, o qualche albergatore ovvero lo stesso proprietario dell'Albergo della Vittoria, anelino il momento in cui i *tredici*, giusta la promessa che fanno nell'*intendiamoci*, si rivelino. Allora ( si dice, lo ripeto ) varì di que' primi vorranno rendere un gran servizio alla patria, segnando con qualche cicatrice il rimanente de' *tredici* che non sono ancora segnati — per ora ve ne à qualcuno — Con ciò tutti i cittadini potranno mettere in pratica il *cave a signat's meis*. Spero che non saran loro abbreviate similmente le gambe, affinchè abbiano modo a fuggire, e sottrarsi dalla pubblica indignazione.

Il Direttore ed il Prefetto di Polizia pregano i *tredici* che sanno e pubblicano tutt'i fatti domestici delle famiglie, di far estrarre fedeli legali del Catasto per conoscere quale sia la ricchezza di quell'austriaco che stava nascosto in casa dell'Ispettore di Polizia; e si maravigliano come essi, che tutto sanno, abbiano fatto quella domanda. Ma che dico! I *tredici* àn parlato metaforicamente. Essi àn voluto intendere che quell'Ispettore trattava segretamente con l'Austriaco contro la nostra patria, e che il Direttore ed il Prefetto di Polizia sapevano tutto, e poichè son traditori della patria anch'essi, non l'anno impedito. Pare che dicano bene i *tredici*. A basso dunque il Direttore ed il Prefetto: così vogliono gridare . . . Ma non vi sfiatate — il Direttore ed il Prefetto per questo appunto àno già ottenuta la loro chiesta dimissione.

Anche Bozzelli avete voluto offendere, o *tredici*! — Ma noi lo abbiám lodato, mi direte, e lui solo — Vi rispondo col proverbio; la lode in bocca a' maligni è peggio del biasimo.

## A V V I S O

Lo scopo di queste risposte è quello esclusivamente di levar la maschera a' *tredici*; ed in particolare di smentire le loro bugie. Quando essi diranno verità, e con quella moderazione che è propria delle persone educate ed incivilite, queste risposte finiranno. Per mia sventura prevedo che finirò solo dopo che essi avran cessato di scrivere, poichè sperare verità e moderazione in bocca loro è fare un buco nell'acqua!

Napoli 4 marzo 1848.

STAMPERIA DE MARCO

G. AVELLINO.



AL

## MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

( QUANDO OCCORRONO )

## RISPOSTA AL N. 5.

Molti in leggendo queste risposte so cheàn detto che le avrebbero voluto più forti, e senza la moderazione che io uso. Ma si sappia che se il Mondo Vecchio e Nuovo usa moderazione, la risposta dev'esser moderata, come è la prima, che si riporta al n.º 1. del pestifero giornalino. Quando i *tredici* oltrepassano i limiti della decenza, io non sarò affatto dolce nel rispondere.

Eppure, chi il crederebbe? tra i tanti mali che produce il Mondo Vecchio e Nuovo, à fatto a me particolarmente un bene. Queste risposte àno acquistato una celebrità relativa, poichè il gran numero che legge l'opera de' *tredici* vuol leggere pure le risposte, e per questa parte la Stamperia de Marco si è posta a livello di quella del Sapiente del Villaggio. Io quindi ne ringrazio i *tredici* e mi protesto di esser loro obbligatissimo.

In compenso di ciò che mi fanno di bene ( e questo sarà molto maggiore quando cominceranno a scagliarsi particolarmente contro di me ), vorrei loro rendere un servizio. Volendo essi dir male di tutti, àn bisogno di aiuto; ma difficilmente potrebbero trovare altri maledici come loro. Or io conosco due graziosissime Signorine, le quali da' 29 gennaio in qua non fanno che calunniar la gente peggio che i *tredici*, ed amano unirsi ad essi. Accettatele, o *tredici*, chè saranno due ottime vostre compilatrici, e senza spesa, poichè non pretendono parte di vostri lucri. Con esse la vostra maldicenza sarà perfetta poichè vi sarà pure lo strale femineo che punge più di tutti. Per mezzo della posta interna farò pervenire al vostro Pepe gerente il domicilio di quelle Signorine.

Comincia il n.º 5. del Mondo Vecchio e Nuovo con la solita invocazione obbligata dell'art. 89 della Carta. Ma è possibile che nessun altro, tranne i *tredici* sappia interpretare quest'articolo? Il Prefetto di Polizia abbia la bontà di andare a farsi spiegar la carta da' *tredici*, i quali sebbene occupatissimi ad insegnar la pratica del mestiere al Direttore Poerio, pure troveranno un poco di tempo per lui l...

Poichè il fine che si propongono i *tredici* non è altro che di dir male del prossimo, non mi fa meraviglia il soliloquio di D. Lucido. Eppure col loro permesso vorrei ripetere e ricordare a me stesso ciò che diceva quell'Abate — Inveir contro gli oppressi.

N. B. Il deposito Generale delle risposte al Mondo Vecchio e Mondo Nuovo, è al puntone di Maddaloni dal signor Michele Pinto denominato lo Schiavottiello.

Questo è un bar baro piacer — D. Lucido non risplende più — quella piccola luce che ancora esce da lui sarà certo spenta quando un soffio di giustizia smorzerà ancora altre fiaccole che àn prodotto molti incendi, e che non sono ancora spente. Ma no — tutto si deve fare in un istante. L'organizzare un governo, e farlo passare da una forma ad un'altra, secondo i *tredici*, è opera di un *fiat*. Non è passato ancora un mese dalla pubblicazione della nostra Carta Costituzionale l...

## CARNEVALE E COSTITUZIONE DE' TREDICI

Sta moribondo il nostro Carnevale; quel tempo in cui è permesso ad ognuno di trastullare un poco più del consueto; con la differenza che le persone moderate usano con moderazione di questi giorni; e gli sfrenati e libertini credono poter loro esser permessa la licenza, la crapula, la sfrenatezza.

Come costoro vogliono vivere nel Carnevale, così i *tredici* intenderebbero vivere sotto un governo costituzionale, che per essi, ripeto sempre, suona anarchia. Non voglio però far loro il torto di supporli incapaci di penitenza, allorchè verrà la quaresima della Legge repressiva su la stampa. I *tredici* capiscono tanto da mettersi al di sopra di ogni altro. Chi sputa tondo su le azioni de' Ministri potrà non comprendere il proprio dovere?

Rallegratevi adunque, o cittadini. La quaresima è prossima — Carnevale ed i *tredici* sono in agonia. Ed io poi particolarmente gioisco di quest'agonia, poichè riconoscendo ne' *tredici* la loro bella maniera di scrivere, e lo spirito ed arguzia di cui son troppo forniti, mi consolo al dolce pensiero che *tredici* belle penne del nostro paese si rivolgeranno a scrivere pel bene vero della nostra patria; e nel 1848 *tredici* Sauli diventeranno *tredici* Paoli — Amen.

Addio, amatissimi *tredici*. Poichè nel 6.º numero del Mondo Vecchio e Nuovo vi è piaciuto fare un'ampia procura al signor Pepe, io sarò costretto nella mia 6.ª risposta dirigermi al vostro Procuratore. Ad ogni modo, dovendo esser privo dell'onore di favellar con voi direttamente, vi riprotesto che sarò sempre costantemente lo smascheratore delle vostre bugie, l'ammiratore delle vostre verità, e per la vita

Napoli 6 marzo 1848.

Il vostro amico e servo  
G. AVELLINO.

Proprietà del Tipografo de Marco.

# AI COMPILATORI DEL GIORNALE

INTITOLATO

## MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

*Signori Tredici.*

Mascherati come vi lanciaste, e perseverate tuttora nel difficile arringo giornalistico; facea ben mestieri procacciarsi un tantin di stima, o per lo meno la opinione di scrittori leali e di buona fede. Solo così può eccitarsi la brama di conoscere i nomi di coloro, che si addicono a travagliare pel pubblico bene! L'ambizione nobile dell'uomo di Lettere si è la conquista di fama tra i concittadini ed i stranieri; fama però di rettitudine, di buon senso, di sapere.

Ma sventuratamente all'alba del nostro Risorgimento, voi tradiste l'alta missione del Giornalista di libera stampa: vi siete pronunziati a tutta possa di appartenere alla famiglia di quel Satirico del tempo di Erasmo di Rotterdam che, rimproverato dal valentuomo, risposegli — *Datemi pane e cesserò di scrivere libelli* — Io non amo di levarvi la maschera: guardatevi però da chi usa tutt'altra persuasiva che quella della carta e della penna.

Coerentemente al titolo assunto, signori Tredici, era oggetto del vostro periodico una intelligente rivista delle vecchie istituzioni sotto il rapporto organico e per lo scopo loro, se coordinarsi e come nel novello regime; quali nuove fosse opportuno creare per lo sviluppo morale e materiale intorno al miglioramento della Nazione; infine illuminare il Governo sull'andamento analogo e progressivo ne' bisogni del Popolo. In qualità poi di sentinella tra i due mondi, de' quali vi faceste campioni, vi era lecita la censura su le persone: ma questa si esercita coscienziosamente con ben castigata moderazione, non mai con spirito di partito; può rivolgersi contro impiegati unicamente per lo esercizio di loro pubbliche funzioni, non mai fuori di quella sfera; lice sol riguardare le attualità, non il passato, nè il probabile futuro; non le relazioni particolari, che non è dato ad alcuno farsene interpreti, senza violare le prime regole dell'Etica; deve limitarsi e circoscriversi tra le dighe di fatti avverati e certi; non mai tingersi di malignazione, di calunnia, di lacerante e stomachevole satira, condannata alla unanimità da tutt'i popoli inciviliti al pari della pirateria.

Intanto, ne' vostri ventidue fogli che sin oggi videro luce, non rinvenni una osservazione d'immigliamento, non una linea di progresso, non uno schizzo di progetto utile, non un consiglio sano della vostra fucina! Vaghe e noiose declamazioni, sempre prive di sugo! — In compenso della nullità politica che presenta il vostro giornale, voi lo corredaste di una villana maldicenza che forse non ha esempio: audaci vi spingeste a satirizzare uomini intemerati che la società circonda di rispetto: ignari o maligni, non avendo colpa ad apporre, stampaste mendaci biografie su la educazione di persone commendevoli: impudentemente gli addiceste tendenze pensieri simpatie ed affezioni: narraste, con maligna irrisione, avvenimenti tali che in cuore cittadino doveano piuttosto produrre lagrime di duolo. In una parola, scagliandovi a corpo perduto contro tanti onorevoli compatriotti, elevandovi con insano criterio a nominare soggetti per alti Seggi quasi organo del voto Nazionale, realizzaste presso noi il tipo ideale dell'Oraziano Poetastro il quale, come infermo tormentato da trista e pruriginosa scabbia, riscaldato da furente ed iracunda atrabile, spaventa tutti coloro che sanno ed il fuggono, mentre i fanciulli lo agitano ed incauti lo seguono!!!

Se non veritieri almeno vi trovassero i leggitori fermi e conseguenti con voi stessi, sia nelle malignazioni invereconde, sia nelle prodigate lodi: ma no, e ripetutamente no! — Valgano pochi esempi. Denigraste nel N.° 3.° Albanese, e nel N.° 4.° vi ritrattaste! calunniaste nel N.° 7.° la nostra generosa e nobile Guardia Nazionale, e nel N.° 8.° ne faceste forzata ammenda! biasimaste Bozzelli nel detto N.° 8.° qualificandolo *fiacco abnorme inconsequente*, e poche linee appresso il proponete a capo del Ministero come il solo *abile a condurre la cosa pubblica!* Segnalaste nel N. 12. Saliceti per *dispotico caparbio arbitrario atrabile uggioso iracondo misantropo* (qualità tutte sublimemente esclusive del liberalismo e del costituzionalismo), e nel N. 17. lo proclamaste pel solo uomo capace di esser capo del Ministero. — Sembra quindi che si possano, Signori Tredici, applicare a voi quei versi di Voltaire.

*C' est un plaisir de voir ces palissons  
Qui de bon gout nous donnent des leçons,  
Et ces gredins qui d' un air magistral  
Pour quinze sous griffonnent un journal,  
Et ces faquins qui d' un ton familier  
Parlent au sage du haut de leur grenier*

Udite dunque la voce dell'uomo che non piegò giammai il ginocchio in faccia al Potere; visse libero per principi dall'adolescenza, in pensieri parole ed opere; non aspirò a carica o stipendio sotto verun vessillo; caldo sempre di amore di Patria e della gloria del nostro bel Paese, severamente vi dice: *lasciate di scrivere*

# LETTERA

## AI SIGNORI COMPILATORI DEL MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.  
Hor. de Arte Poet.

### SIGNORI TREDICI.

Molti lettori per sua fortuna à avuto il vostro Mondo Vecchio , e Mondo Nuovo dal perchè par, che imparziale, e giusto a ciascun pettinasse la parrucca. Lo brio, e le berzevole dello scrivere àno attirata la curiosità generale di quasi l'intera Nazione. Ma sotto l'idea del bene , e dell'essenziale venghiamo distratti dal vero punto , e dal vero pensiero di voler con critiche osservazioni aggiornare il Governo delle sue irregolari operazioni.

Avveduti molto siete Signori Tredici nel non lasciar correre un punto senza batterlo, e vi fate passare impune la liquidazione del Soldo di D. Niccola S. la quale per giustizia era liquidata in ducati quattromila e più , e pure per compenso de' suoi infamissimi servigii prestati alla Patria , ed alla Nazione gli si è fatta rimanere per commiserazione di Ducati Seimila. Trasantate la liberanza de' soldi mensili che si pagano dalla Real Tesoreria ai Signori D. Niccola , D. Francesco Saverio D. Pietro Paolo, D. Pipino , e D. Luigi de' Duca di... non ostante le tante belle cose da Essi praticate, e non ostante che qualcheduno di Essi vagasse non come Esule , ma come scopritore , e machinatore di grandi cose. *Hic punctus , hic labor.* Queste cose dovrete con sana critica , e ragionata idea inserir tra gli effetti nuovi del vostro giornale, e far sì , che provvido Governo non deluda , o soffoca ciochè è pubblico voto, e desiderio. Bravo il Ministero , ovviva il Finanziere , che non provoca per misura economica dello stato con decreto di perfetta destituzione de' succennati Eroi della Patria , e della Nazione. Assassini allegramente , non vi ridate da trascorsi passati, dacchè non la virtù, ma il fraudolento, il Cospiratore, il Prepotente il Dilapidatore delle Finanze del Regno vien premiato , pagato , compensato. Era epoca da aspettarsi. Soprusi , prepotenze , dispotismo sempre invoga. Sempre saremo schiavi di coloro , che ci àno dilapidati , e tratti all'ultimo crollo. Un' onorario d'un Ex Ministro Segretario di stato con l'investitura , e titolo di Marchese di Tremiti però, d'un Maresciallo di Campo , di tre Commessari di Polizia di primo rango , formerebbe è certo , una summa vistosa da potersi impiegare a vantaggio di sovvenzioni , ed al versamento di opere pubbliche , senza , che vi fusse d'abbisogno per soffermare la folla de' famelici, e molteplici Operai la forza della Truppa , e la soprintendenza locale di pubblici funzionari. Reclamate per la confisca de' beni di Costoro iniquamente , e fraudolentemente acquistati per riparare in parte le necessità della Nazione. Che sieno posti sotto la

salvaguardia della Nazione al pari del pensare di culta Potenza. Suspendasi pure la Spedizione del Tesoriere per lo progettato mutuo de' Sei Milioni , e che si livellino prima in parte gl'interessi delle Finanze con i proventi dalle confische de' beni di costoro , e poscia quel, che mancherebbe si potrebbe dal Saggio Governo disporre, senza, che la nazione risentisse il danno, e l'esorbitante peso d'esorbitante peso d'una corrisponsione d'interessi , che invece di ajutare , viepiù impoveriscono la Nazione , e lo stato.

Signori Tredici. All'erta, reclamate la destituzione di Costoro , e con Decreto : impedito con le vostre punzicchiate la corrisponsione mensile de' Soldi rispettivi a detti Cinque Assassini del Regno , fate , che si versino detti soldi in uso più confacente. Non vi date a credere che dite tutto , che forse non è tanto essenziale, ne mena ad interessante conseguenza , e trascurate l'osservare ciò , che forma parte integrale , ed essenziale del bene della Nazione. Si eliminino parimente da pubblici carichi , ed impieghi. D. Felicetto , e D. Michele , e che il soprappiù di Costoro venghi anche a far parte del provvento delle confische.

Le grida d'una Nazione, il Ministero degli Affari interni , il Ripartimento del Personale nel Ministero di Grazia , e Giustizia, la Cassa della Gendarmeria , ed il Ministero dell'alta, e Bassa Polizia sono tutte , che unanimamente contestano i di costoro innumerevoli , ed indicibili furti , misfatti , e delitti di ogni genere, e fanno chiare le prepotenze , ed abusi. Si adotti pure una misura per ora economica per li beni Usurpati , acciò in Pubblico, provi trequa , e si calmi. Si cacciano questi sette Personaggi crema delle più terribili sette. È voto generale della Nazione , che il Malvaggio venghi punito. Predicate, che è corollario, e conseguenza della Giustizia il premio al buono , e vistoso , ed il gastigo ai rei. Che non restino occulte le reità di Costoro , e che si rendino di pubblico dritto, e ragione. Una processura ben ordinata , imparziale giusta e regolare sia quella che sanziona la misura economica , che si potrebbe adottare. Gridate al più non posso per l'abbreviamento dell'Apertura delle Camere acciò non si sentano più voci di Violazioni , e soprusi. Tanto vi dovea, ed in sicura attenzione , che sarete in prosiegno più avveduti nell'inserire nel vostro Satanetto articoli , che riguardano il vero bene della Nazione, e della Riforma , e non già testamenti, e *si dice* , ricordandovi di unire l'utile al bernesco , e far sì che si corregga il vizio e l'abuso, mercè il dilettevole , e del utile, e mi soscrivo.

De' Tredici Compilatori del Mondo vecchio, e mondo nuovo.

Napoli 13 Marzo 1848.

M. ROCA

Period. 1991. 17

# LE CORNA

## DEL MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OSSIA I SEDICENTI TREDICI ( *QUATTO DELLO MUOLO* )

SMASCHERATI!!!

*E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni.*  
DANTE Inf.

**SIGNORI TREDICI** ( *Quatto dello Muolo* )

Dopo uno slancio di molti fatti da me scoperti nella carta antecedente intitolata le corna del mondo vecchio e mondo nuovo, nessuno dei tredici ha potuto smentire i miei detti: e se i quattro dello muolo fossero più modesti a rispondere per la loro parte, non avrebbero calpestato con ingiustizia la pubblica utilità, non facendo valere all'uomo quei sacrosanti dritti che per legge e per natura ogni essere si è acquistato nella carriera dell'onore . . . misero me se ci somigliassi! un carattere ippocrita un malevole sentimento di offendere un mio simile, un'ingiustizia onde opprimere gl'infelici, ed un trattato politico per assassinare, renderebbero in me degli acuti rimorsi: ma un'onest'uomo che si è conservato nelle azioni e nei fatti per essere a fronte della società, non ha le sue mire verso gli affamati che con maniere seducenti cercano modo di far denaro senza conoscere il merito di una cosa che rende il bene comune. Oh! quanto s'inganna colui che corre a precipitarsi su questi scritti composti dai tredici, credendo che in essi si contenesse morale scienza opere classiche; ma nò! trovano macchiati i nomi de' nostri migliori cittadini; non tralascia di oscurare la gloria agl'uomini grandi, ed ogni giorno si rende intollerabile come un'acuta spina il sentire mormorare dell'Ecclesiastico, del Magistrato, del Militare, del Pri-  
( *Sarà continuato* ).

vato, del Cittadino, e della società tutta . . . e che miei cittadini? vogliamo dar più tempo a questi imbecilli che temperano altre penne per scrivere delle arrogantissime menzogne che con ippocrisia cercano covrirsi sotto il manto della virtù; ma quattro di essi sono scoperti, e le mie premure sono d'iscoprire il rimanente degl'insidiatori della pubblica fratellanza e mascherarli non solo col velo d'empietà, ma ancora con quello della dissolutezza.

Eccovi miei lettori formato in breve un quadro dei tredici componenti del mondo vecchio e mondo nuovo, se non siete ancora persuasi dell'inganno di questo diabolico foglio, farò che in appresso il mio zelo farà impegnarmi a parlare del procedere di questa compagnia; (tra gl'altri li quattro dello muole) così verrete apertamente in chiaro di molte cose da me antecedentemente conosciute come vi ho manifestate. Non è dato però a tutti l'entusiasmo di unirsi meco per abbattere questi vili codardi, calunniatori, che stancano la sofferenza di coloro i quali ne hanno gran parte della rigenerazione dell'Italia: ma che bisogna dire? a me pare consigliarli di portarsi in luoghi ove non daranno motivo che la società si offende: in contrario di ciò permetteranno che gli si dica individualmente quel che meritano.

FEDELE FLAGELLO.

# LE CORN A

## DEL MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OSSIA I SEDICENTI TREDICI ( *QUATTO DELLO MUOLO* )

SMASCIERATI !!!

*E questo fia suggest ch' ogni uomo sganni.*

DANTE Inf.

### SIGNORI TREDICI ( *Quatto dello Muolo* )

Già vel disse il faceto e lepidò *Arlecchino* che vi manca il galateo : soffrite ch' io vel ripeta con la giunta che siete eminentemente bugiardi, fanatici e goffi. L' *Arlecchino* ( per tacer delle altre sue qualità ) è almeno scherzoso, ma voi altri, che volete dare ad intendere che sapete scrivere, vi sforzate sempre a *faire de l'esprit* e siete acuti come una rapa; lardellate il vostro codardo quaresimale di vocabolacci bocchiniani senza però aver lo stile e la scienza del Bocchini. Siete, è vero, gl' inventori di un sistema novissimo di assassinare, perchè siete assassini della opinione altrui: la novità consiste in ciò che voi, di perdita opinione, vi immaginate di poterla dare o togliere. Avete pure inventato un nuovo metodo di far danaro, il che gio-

va a voi diffamati affamati. Che ne dite signori Madia e Petruccelli? Fate danaro, ottenendo impieghi ( *la sospirata pagnotta* ), schiamazzando. Che ne dite signori Settembrini, Saliceti? Ricavate danaro da quelli che vi fanno disdire. Ricavate danaro da quelli che fanno da voi preconizzare il loro nome per aver cariche. Ricavate danaro da quelli che si raccomandano a voi altri (canaglia) per dir villanamente villanie anonime. Ricavate danaro da quelli che hanno interesse onde privare d'impiego i probi cittadini. Ricavate danaro da quelli che hanno interesse perchè un onesto cittadino non sia chiamato a qualche ufizio. *Et voilà justement comme on écrit l'histoire!!!*

Questa è la teoria: poi si esporranno i fatti. *Satis de hoc!*

( *Sarà continuato* ).

FEDELE FLAGELLO.